

Itis Visita del Vescovo di Trieste

Commosi dalla straordinaria visita

Dopo aver stretto decine di mani in ogni reparto, aver recitato una preghiera con gli ospiti, tutti commossi per la straordinaria visita, Rita Corsi racconta al Domenicale di San Giusto l'incontro tra il Vescovo di Trieste e gli ospiti dell'Itis.

Venerdì 16 giugno: dopo la visita, definita storica e comunque coraggiosa, alla Moschea di via Maioica, alle ore 16, mentre piove a dirotto, mons. Enrico Trevisi arriva quasi in sordina in via Conti 2.

Scende rapidamente dalla macchina che don Amodeo va a parcheggiare all'interno e con il suo ormai noto sorriso si affaccia in portineria dell'Itis.

Il sorriso dovrà essere subito coperto dalla mascherina che qui è ancora d'obbligo, ma è molto calorosa la stretta di mano che il Vescovo scambia con il presidente dell'Itis, Aldo Pahor, e con lo staff che lo attornia: l'assistente sociale Paola Millo, la musicoterapista Lorena Cecchini, il direttore della cooperativa sociale KCS Francesco Dorissa, nonché con Paolo Gregori che rappresenta il volontariato.

La prima tappa è nell'atrio monumentale dove troneggiano le statue o i busti degli storici benefattori dell'ex ECA.

Pauperibus alendis et tutandis: il presule non ha potuto vedere il motto scolpito da secoli che leggiamo sul frontone di via Pascoli.

Oggi non più per i poveri, ma per chi può permettersi di pagare la retta.

Dopo gli anni difficili della pandemia, come ci informa la dott. Rosanna Missan, che guida il gruppo, oggi gli ospiti sono 375, accolti in 9 residenze che portano tutte nomi di fiori.

In due ore verranno visitate tutte, una per una, a cominciare dalla più difficile (il Tulipano).

A godere della notizia che il nuovo presule è reduce dalla moschea è senza dubbio Claudio Caramia che troviamo in Stella Alpina: per anni e anni egli si è dedicato con passione al dialogo ecumenico e interreligioso e ora è ospite qui per un'infermità Ci confida con gioia che ha ricevuto anche la visita di padre Rasko Radovic, il parroco serbo-ortodosso.

In Ciclamino è ospite Uccia Perroni, una nostra ex parrocchiana di Valmaura, fedele Terziaria servitana; ha 96 anni, ma legge sempre volentieri il nostro bollettino mensile insieme alle vicine di tavolo.

In Margherita gli presento la mia amica Luciana Magris a cui sono vicina quasi quotidianamente, ma anche Luciana Sforza, che fa parte dei Volontari della Sofferenza e riceve spesso la visita di Boris Podgornik.

Poi gli faccio da guida nella stanza di Giovanna Antonante, una neocatecumena che



ha fatto tanti servizi alle Comunità, anche all'estero. Ora fa fatica ad esprimersi, ma capisce tutto e sorride al Vescovo che le traccia sulla fronte il segno di croce.

In Bucaneve ad attenderlo c'è anche Ida, la quasi centenaria diventata famosa per aver parlato con il presidente Sergio Mattarella delle sue origini polesane.

È sorda, ma la domenica segue con le cuffie la Messa trasmessa dalla TV e arriva in chiesa puntuale al momento della Comunione...

Un salutino arriva anche a Eleonora: sua figlia cura le piante nella chiesa di san Carlo dopo aver eseguito la prima Lettura e aiutato don Giampaolo a distribuire la Comunione.

È don Sandro Amodeo a illustrare al Vescovo le qualità straordinarie dello storico organo posto al secondo piano della chiesa di san Carlo dove il vescovo celebra tradizionalmente per il patrono il 4 novembre...

Ci verrà pure mons. Trevisi?

Attraversato il giardino, pieno di alberi secolari, ancora bagnati di pioggia, visitiamo gli ospiti di Palma, Quercia e Larice. Anche qui è atteso nel grande salone: anche qui si curva a stringere decine di mani e alla fine recita una preghiera con gli ospiti e il personale, tutti commossi

dalla straordinaria visita, anche se egli si presenta in semplice talare.

Mi avvicino a una Maria che mi ha chiamata: è la vedova del diacono permanente Domenico Petronio. Non faccio a tempo a fermare il Vescovo per un saluto particolare anche a lei che aveva riconosciuto don Amos!

In 2 ore abbiamo visitato 9 residenze (tutte) quando alla fine riappare il presidente Pahor con il volume sull'Itis di cui fa omaggio al presule che all'aria aperta può togliersi la mascherina e sfoderare il suo amabile sorriso.

È stanco? Non può e non deve esserlo, perché deve ancora celebrare al Rifugio Cuor di Gesù.

Era stato invitato anche dai Gesuiti, ma non possiede il dono della bilocazione... Nemmeno io ho potuto oggi andare alla Cappella del Sacro Cuore di via Doda dove si celebrava alle ore 17, come ogni anno, il Sacro Cuore con 'rebechin'.

Mi bruciano i piedi, ma sono felice di aver potuto fare questo giro con il nuovo nostro Pastore della nostra Diocesi.

Rita Corsi

